Anno VII. - N. 2365 — Trieste, Sabato 30 Giugno 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. N. 2365

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Il convegno dei due imperatori. BERLINO 29. Leggo nella *National Zeitung* d'oggi: Bismarck è stato ricevuto in udienza dall'imperatore per fissare il programma dell'intervista con lo Czar. Questa avrà luogo fra i 10 e i 15 luglio. Quanto al luogo del convegno e al viaggio dell'imperatore nulla si sa di preciso.

Gli scandali in Germania. ROMA 29. La *Tribuna*, parlando dell'articolo della *Norddeutsche*, osserva che i postumi attacchi contro il fu imperatore e contro Mackenzie costituiscono uno dei maggiori scandali di cui si abbia esempio nella storia. Dice che l'articolo del giornale di Bismarck rivela ora che la gita del principe Guglielmo a San Remo non ebbe lo scopo di vedere il padre malato, ma di vedere se poteva strappargli più presto la corona che stava per cingere. Più ancora che stimmatizzare tutto questo complesso di brutture, dice la *Tribuna*, si deve deplorare che l'ubriacatura del successo abbia tolto il senno ai servitori di Bismarck e li abbia indotti a denudare in tal modo le loro vergogne. Peggior servizio essi non potevano rendere a Guglielmo II nell'opinione europea!

Mackenzie a Venezia. VENEZIA 29. Oggi Morell Mackenzie, assieme ai figli, si è recato a visitare i principali monumenti e poi si è portato al Lido, fatto oggetto alla curiosità generale! Egli non ha avvicinato nessuno, ad eccezione del console inglese. Partirà forse domattina.

Russia e Bulgaria. BERLINO 29. La *Vossische* è informata che l'ambasciatore conte Staal rimise a Salisbury una nota del governo russo, giusta la quale la Russia non insiste più oltre perchè s'allontani da Sofia il Coburgo, ma esige che venga nominato ministro della guerra in Bulgaria un generale russo.

Scacco ad un ministro. PARIGI 29. Marcou, al Senato, interpella il ministro guardasigilli sul trasloco del sostituto procuratore di Carcassona, il quale fece eseguire la sentenza che condannava un sindaco al carcere o ad una multa per frodi elettorali. Il ministro cercò di difendere la misura giustificandola col soverchio zelo del sostituto procuratore. Le sue parole furono coperte da un grande tumulto.

Il Senato approvò ad unanimità un ordine del giorno col quale deplora la misura colpente un magistrato che faceva eseguire una misura di giustizia. *Applausi prolungati. Commenti vivissimi.*

Conflitto appianato. BARCELLONA 29. Il conflitto tra l'espositore francese e una guardia municipale *(V. Not. Tel.)* è terminato in modo sodisfacente.

Il busto d'un caduto a Dogali. ROMA 29. Stamane al collegio militare s'inaugurò il busto del tenente Tofanelli, morto a Dogali. V'intervenne il principe di Napoli; furono pronunciati discorsi patriotici. Un episodio commovente: Mohama, piccolo negro portato dall'Africa, presentò dei fiori alla madre di Tofanelli, che lo baciò piangendo.

Scambio di cortesie. ROMA 29. Re Umberto si recò oggi all'«Hôtel de Paris» per visitare il duca di Edimburgo.

Lavori parlamentari. ROMA 29. La posizione, rispetto alla discussione della legge comunale, è radicalmente mutata. Oggi a Montecitorio assicuravasi che l'on. Crispi non insisterà più perchè la discussione avvenga immediatamente e si adatterà a rimandarla a novembre. Vi do peraltro questa notizia con riserva.

ROMA 29. La Camera, nella seduta antimeridiana d'oggi, ha approvato la legge sull'insequestrabilità degli stipendi con 135 voti contro 94. Nella seduta pomeridiana approvò 19 articoli dei provvedimenti finanziari.

ROMA 29. Crispi domani alla Camera farà proposta formale perchè si discuta tosto la legge comunale; Brauca, Franchetti ed altri vi si opporranno; prevedesi un vivissimo incidente.

Morana ambasciatore. ROMA 29. Si confermerebbe la voce corsa ieri che l'on. Morana, che fu già segretario generale al ministero dell'interno sotto Depretis, sia per essere nominato ministro plenipotenziario d'Italia all'estero. Si aggiunge persino che sarebbe mandato a Londra in sostituzione di Robilant, il di cui stato di salute non gli permetterà certo di coprire il posto di ambasciatore.

Una lettera postuma di Federico III. ROMA 29. La *Riforma* smentisce la notizia recata dal *Diritto* d'una lettera di Federico III a re Umberto annunc'antegli la promissione della principessa Vittoria. Dice trattarsi di una lettera di Stato che partecipava al re il matrimonio del principe Enrico.

San Pietro. ROMA 29. Oggi una quantità straordinaria di gente, specialmente del contado, si è recata a visitare la basilica di S. Pietro, ricorrendo la festa del titolare. Il concorso fu ancora maggiore, essendo corsa la voce che il papa sarebbe sceso in San Pietro per benedire i fedeli. Invece il papa tenne ufficiatura nella cappella del Vaticano, alla presenza dei cardinali, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e della nobiltà romana fedele al pontefice.

Incendio in un teatro. VIENNA 30. Iersera alle 10 durante la rappresentazione all'*Orpheum* sito nel *Prater* prese fuoco un tubo in seguito ad una fuga di gas. Il fuoco s'apprese ad una decorazione. Fortunatamente i pompieri di guardia riuscirono a spegnere tosto l'incendio incipiente. Il sipario di ferro fu calato, mentre una cantante era sulla scena, ma dell'incendio il publico non s'accorse.

Notizie telegrafiche.

Notizie d'Africa. MASSAUA 28. Certo Aragan capo dell'Agamè, parente del Negus, si è ribellato ed ora si trova coi suoi verso Suru nell'Assaorta. Fra i vari capi fatti uccidere dal Negus per vendicare la morte del figlio, si trova Tesamma, fratello di Ras Alula. — La macchina pel ghiaccio continua a non funzionare. Si procede ad un'inchiesta. — Il fratello di Kantibai Aman è partito il 23 corr. per portare la risposta alla lettera del Negus.

Un brutto scherzo. MILANO 28. Si era sparsa nei giornali la notizia di un prossimo breve soggiorno della Regina a Maggianico presso Lecco. Ora si è appurato trattarsi di un brutto scherzo. Uno sconosciuto si presentò al sindaco di Lecco, qualificandosi per figlio del marchese Pes di Villamarina, e domandando una villa per accogliere la sovrana. L'ex deputato Martelli, lietissimo, offrì la propria villa. Il municipio fece accordi colla banda municipale e preparò il riattamento delle strade. Gli albergatori esultavano. Ora si ricerca il mistificatore; si ignora se il suo scopo fosse una truffa o una canzonatura. I maggianesi sono indignatissimi.

Un incidente franco-spagnuolo. BARCELLONA 28. Sorse una discussione tra un espositore francese e una guardia municipale che accusava il primo di vendere degli oggetti contrariamente al regolamento. L'espositore ingiuriò la guardia che lo schiaffeggiò. Gli altri espositori francesi presenti gettaronsi sulla guardia che, difendendosi, ferì varie persone. Gli espositori francesi chiusero la loro esposizione e manifestarono l'intenzione di ritirarsi. Si fanno pratiche per impedire che il conflitto abbia altre conseguenze.

Scoppio di granate. BOLOGNA 28. Ieri, mentre un operaio avventizio dello arsenale d'artiglieria raccoglieva colla scopa i frammenti di alcune *palle da fuoco* disfatte poco innanzi, i rimasugli delle materie infiammabili si accesero e comunicarono il fuoco ad alcune piccole bombe che erano a poca distanza. Tre di queste scoppiarono ferendo leggermente con una scheggia un altro operaio, certo Presti, che lavorava col primo. Il Presti con molto coraggio e sangue freddo tentò di limitare il fuoco, si bruciò le mani e i calzoni, ma riuscì ad isolare altre due granate e a chiudere la porta di un magazzeno ov'erano molte materie piriche.

Soldati processati. GENOVA 28. Al tribunale militare ha luogo il processo contro i reclusi Malerba e Nicolò, autore il primo, istigatore il secondo della uccisione del caporale Donato al reclusorio di Savona. Le testimonianze sono assai aggravanti. L'avv. fiscale domanda per entrambi la fucilazione, previa degradazione. La sentenza sarà pronunziata stasera. La sala è affollatissima. Si prendono precauzioni.

Programma per la Regata di domenica 1.° luglio.

I. CORSA. *Pair oars* (tipo sociale) - Buona regata. - Gara di juniores.

COSTANZA soc. *Esperia*	LOMBARDO Club *Istro*	CONCORDIA *Unione Ginn.*
cedut. per favore dalla U. Gin.		
maglia rossa, ber. bianco	*mag. rossa-bleu, ber. bianco*	*maglia grigia, ber. bianco*
Zuculin Marcello	Nadaia Vincenzo	Vendrame Guido
Risegari Giovanni	Masutti Giovanni	Sfetez Carlo
Penisular Franc. timon.	Serini Luigi, timoniere	Ioppi Franc., timoniere

II. CORSA. *Skiffs* - Buona regata.

MISTAUM Club *Ausonia*	SIRENA Club *Ausonia*	SENZA NOME *Esperia*
maglia bianca, ber. bianco	*maglia bianca, ber. rosso*	*maglia rossa ber. bianco*
Claich Giovanni	Carmelich Riccardo	Deperis Umberto

III. CORSA. Canotti di corsa a 4 remi (tipo sociale) Buona regata - Gara di juniores.

CARIDDI Club *Ausonia*	IDA Club *Hansa*	TIRRENO *Unione Ginn.*
maglia bianca, ber. rosso	*maglia bianca, ber. bianco*	*maglia grigia, ber. bianco*
Carmelich Riccardo	Sauer Clemente cav. de	Zeron Giovanni
Lupieri Emilio	Arming Eudoro	Maldini Riccardo
Finazzer Camillo	Mangold Augusto	Martinz Ant.
Finazzer Guido	Bosizio Francesco cav. de	Tevini Carlo
Martinolli C., timoniere	Mangold Rodolfo, timon.	Grulich Giusto, tim.

IV. CORSA. *Scullers* - Buona regata - Gara per canottieri che non hanno riportato ancora un primo premio in scullers e skiffs.

TARTARUGA Club *Ausonia*	N. 1. *Esperia*	N. 2. *Esperia*
maglia bianca, ber. bianco	*maglia rossa, ber. bianco*	*maglia rossa, ber. rosso*
Lumachini Pacifico	Deperis Umberto	Trani Pietro di Lorenzo

V. CORSA. Canotti di diporto a 8 remi - Buona regata.

QUARNARO soc. *Adriaco*	EPULO Club *Pietas Julia*	SEBASTIANO ZIANI *Salvore*
mag. bl., ber. bianco nap. bl.	*maglia bianca, ber. bleu*	*maglia bleu, ber. rosso*
S.batti Francesco	Seitz Vincenzo	Petronio Giacomo
C.zzi Michele	Petinelli Giuseppe	Casali Federico
Sbisá Luigi	Illich-Fano Antonio	Fragiacomo Nicolò
Borri Giusto	Giorgis Giovanni	Veronese Domenico
Cibin Giorgio	Agunia Luigi	Movio Adolfo
Cuzzi Candido	Cossovel Cristo	Veronese Almerico
Ghersina Giovanni	Colledan Francesco	Fonda Giovanni
France Giovanni	Illich-Fano Stefano	Zarotti Nicolò
Privileggi Gius. V., tim.	Cibibin Biagio, timoniere	Pavan Antonio, timon.

VI. CORSA. Canotti di diporto a 6 remi.

EMMA soc. *Esperia*	LEGNANO Club *Istro*	GLAUCO soc. *Saturnia*
maglia rossa, ber. bianco	*maglia rosso-bleu, ber. b.co*	*maglia bianca, ber. bianco*
Penisular Franc.	Petronio Antonio	Maffei Oddo
Henke Ernesto	Puppis Teodoro	Pasinovich Giuseppe
Giraldi Franc.	Gasparon Vittorio	Pellarini Pietro
Allich Giuseppe	Ranzatto Giuseppe	Podner Diego
Zuculin Marcello	Nadaia Vincenzo	Guastalla Leon.
Risegari Giovanni	Masutti Giovanni	Pomelli C.
Caruana S., timoniere	Serini Luigi, timoniere	Arpini P., timoniere

VII. CORSA. Canotti di corsa a 4 remi (tipo sociale) - Buona regata. (Premio bar. Rosario Currò)

IDA Club *Hansa*	YOLE soc. *Saturnia*	TIRRENO *Unione Ginn.*
maglia bianca, ber. bleu	*maglia bianca, ber. bianco*	*maglia grigia, ber. bianco*
Moser Riccardo	Hannapel Ugo	Termini Giuseppe
Marmor Rodolfo	Riovitto Antonio	Tribel Arturo
Arming Raimondo	Benussi Edoardo	Tribel Alessandro
Murko Massim.	Haymann Vittorio	Picciola Camillo
Mangold Rod., timoniere	Palme Antonio, timoniere	Adami Carlo, timoniere

GIURIA: Guido dott. d'Angeli — Giovanni Giorgull — Isidoro Bonazza. COMMISSIONE DI REGATA: Presidente: P. Gialussi. GIUDICE DI PARTENZA: Antonio Carnera. GIUDICI DI CAMPO: U. Antoniz — Lorenzo Carmelich — Giovanni Depaul — Gregorio Draghicchio — Giovanni Herborn. COMMISSARI ALL'ORDINE: Giuseppe Barzilai, Antonio Della Martina.

Il punto di partenza è presso Zaule; il punto d'arrivo al promontorio di Servola. Esso è segnato da 3 gavitelli con sovraposti palloni. Le linee del padiglione della Giuria e dei gavitelli d'arrivo verso le due imbarcazioni, portanti sull'albero la bandiera sociale, segnano il campo di regata.

Il campo delle corse deve rimanere costantemente libero: ed è quindi vietato a qualunque genere d'imbarcazioni il percorrere od attraversare il campo di regata. Le imbarcazioni ed i guzzi si schiereranno lungo ambo i lati del campo di regata a 20 metri di distanza. Lo spazio in giro al padiglione della Giuria deve rimanere sempre libero. I commissari all'ordine assegneranno i posti ai piroscafi, alle imbarcazioni ed ai guzzi.

Il colpo d'arma da fuoco al punto di partenza indica che questa è regolarmente avvenuta. Allo scopo di comunicare al publico le due prime imbarcazioni che avranno passato il traguardo, verranno dopo ogni corsa issati due palloni su apposita asta vicino al padiglione della giuria. I palloni hanno i seguenti colori corrispondenti ai numeri d'ordine delle imbarcazioni nel presente programma: pallone bleu il N. 1; pallone bianco il N. 2; pallone rosso il N. 3. Il pallone superiore indica il primo, che passò il traguardo; l'inferiore il secondo.

Percorrenza per tutte le corse m. 2650 in linea retta.

Un medico speciale si troverà sul padiglione della giuria.

La regata avrà luogo alle 4 1/2 nel vallone di Muggia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4 20 tram. 7.45. Oggi: Com. di Paolo. — Domani San Teobaldo. Termometro C. ore 7 antim. 21.0, 2 pom 25.5. Altezza barom. 751 6

San Pietro e San Paolo sono venuti, come di consueto, a braccetto, e mentre l'uno guardava, perplesso, il cielo tutto grigio di nubi - l'altro, per guadagnar tempo, teneva in pronto l'ombrello.

E alla mattina la pioggia è venuta per dar luogo a un po' di azzurro più tardi e per ricomparire di nuovo, a piccole dosi, nelle ore vespertine.

Nonostante questo tentennamento fra il sì ed il no, in Corso al meriggio, ci fu il solito movimento.

Faceva caldo abbastanza, e molti sarebbero andati volentieri a bagnarsi, ma il servizio dei vaporini per il Bagno Excelsior era stato sospeso causa il tempo incerto; e molte gentili alla riva della Sanità hanno aspettato, aspettato, ma il vaporino non è venuto! Un avviso, veramente, non sarebbe stato inopportuno: era la osservazione generale.

Nel pomeriggio a Barcola alcuni bagnanti e molta gente. Di sera anche al molo San Carlo, ai caffè di piazza Grande, all'Aquedotto molta animazione. All'orchestra *invisibile* folla e camerieri distratti, molto distratti, più l'attrattiva della *Musica*..... purtroppo non ancora proibita, di Gastaldon.

Ma dappertutto la pioggia è venuta a guastare le uova nel paniere, facendo scappare e rifugiarsi al coperto le signore.

— Molti sono partiti, nelle ore pomeridiane, in gita di piacere.

Ad Isola, col *Quieto*, 90 persone; coll'*Aida*, per Capodistria, 200.

Alle 2 pom. col treno festivo per Cormons e stazioni intermedie partirono 176 gitanti; per Divaccia 199.

La regata. Domani avrà luogo la regata. Questa festa del mare che raccoglie parte grandissima dell'entusiasmo, del cuore dei giovani, ha un carattere, un'impronta spiccatissima, che offrirà negli anni futuri allo storiografo patrio una pagina calda e ricca di passione per mettere in giusta evidenza la gioventù di questo decennio.

Come per la storia veneziana le feste del Bucintoro, cariche di ori, di arazzi, di velluti e di sole, sono passate a noi attraverso una fantasmagoria splendidissima ed hanno fornito alla Republica Veneta un ausiliario efficace per definire e rappresentare quell'epoca, così la regata nostra, a cui giovani e vecchi, donne e fanciulli hanno assistito dalla riva a decine di migliaia, commossi, col cuore palpitante, senza parole e senza fiato, ed hanno avuto un fremito alla sconfitta delle nostre barche senza poter trovare nemmeno una parola, un atto di conforto pei vinti - questo popolo nostro che ha risguardato la sconfitta subìta da una barca triestina come un dolore, dirà al ricercatore futuro della nostra vita e del nostro sentire come la cittadinanza dal cuore riboccante di entusiasmo, abbia amato il mare, la gioventù, l'onore della bandiera.

Domani avrà luogo la regata. Vinti o vincitori, ritenteranno fra un anno la prova e sarà la rivincita od il battesimo. Domani le rampogne o l'applauso, le accuse o l'entusiasmo, ma in nessun caso il compianto. Perchè il compianto torna alle donne, ai vecchi, ai bambini; in nessun caso alla gioventù che lotta, opera e lavora.

Non piace ai canottieri di Trieste che si discorra di loro; quegli aggettivi di *baldi*, di *forti*, di *gagliardi* disgustano quei giovani che pensano: meno parole e più fatti. Ed hanno ragione.

Ma solo, nella sua efficace semplicità l'augurio di Trieste: Vincete!

Per assistere alla regata. Oltrechè il piroscafo lloydiano *Trieste*, che assisterà alla regata portando i soci dell'«Unione Ginnastica» (i biglietti si ritirano oggi, dalle 12 alle 2, alla Società Operaia), i piroscafi *Stambul* e *Aida* saranno a disposizione dei soci della «Società delle Regate», il *Trieste C.* per i soci della «Saturnia», il *Pluto* per quelli della «Hansa»; l'*Istriano* recherà in gita i piranesi; altri ancora che non sono fino ad ora conosciuti faranno ala al campo di regata.

Il lavoro all'Arsenale del Lloyd e i licenziamenti. Abbiamo ricevuto la seguente che publichiamo:

«A proposito dell'articolo risguardante il licenziamento di operai dall'Arsenale lloydiano, un tale che è un po' a conoscenza delle cose dell'Arsenale si permette di osservare che non capisce una cosa: non capisce, cioè, qualmente con la penuria di lavoro che ha l'Arsenale, la cui conseguenza è il licenziamento di centinaia di operai, vi siano tutt'ora moltissimi che lavorano oltre l'orario; e di sera e di notte e di festa; ciò che sta in assoluto disaccordo con l'economia che vuol fare il Lloyd, chè ognuno sa quanto costoso riesca il far lavorare fuori orario. Un uomo, già, voglia o non voglia, vale un uomo e qual benedetto operaio che *lavorò assiduamente* tutta la giornata, non può aver tanta forza da lavorar altre quattro ore ogni sera oltre l'orario e meno che meno poi *tutta* la notte, senza sentir bisogno di riposo, e continuare fresco e vigoroso la giornata susseguente. E' quindi naturale che questo operaio debba lavorar poco, da che ne risulta più caro il lavoro fatto.

«Oh! non potrebbe la Direzione tecnica dell'Arsenale sospendere il lavoro straordinario e riserbare l'abbondanza per quelli che ha in mente di licenziare?»

Se il fatto è tal quale il nostro corrispondente l'espone - e non abbiamo motivo per dubitarne - ci pare proprio che non abbia tutti i torti. Certamente non si può vedere con dispiacere che alcuni operai guadagnino qualche fiorino di più alla settimana col fare delle ore straordinarie; ma non ci pare giusto che mentre c'è abbondanza tale di lavoro da far lavorare di notte, si metta poi sul lastrico un numero non indifferente di lavoratori. Cre-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

31

Romanzo di G. PRADEL.

— L'imbecille! le scappò detto, nella sua collera. Vi domando un po' se aveva bisogno di far questo in casa sua! Ecco tutto un tappeto perso!

Da ogni parte s'incrociavano le opinioni, i pareri.

— Un medico!... Il commissario di polizia!

Due amici del signor di Blignac, sollevando il ferito, si disponevano a portarlo nella camera di Zoe, e a distenderlo sul gran letto nel mezzo di quella stanza quando la miserabile violentemente vi si oppose.

— Che fate voi? - disse ella - siete pazzi? Non basta il tappeto? anche il letto ora! Dovrò io scendere in cantina?...

Innanzi alla mostruosa protesta di quella sgualdrina che brutalmente si era cacciata la chiave in tasca dopo aver chiuso la porta della sua camera, il corpo d'Ottavio fu disteso sopra un divano.

Esso non dava più alcun segno di vita.. la morte doveva essere stata istantanea.

Comparve intanto il medico che si era in fretta cercato. Era un medico del quartiere, uno di quei medici senza clientela che trascinano la miseria cercando un ammalato imaginario, il quale rifiuta il più delle volte di lasciarsi scannare.

Alla vista del corpo, del sangue, del coltello, egli tentennò la testa con aria significante, e mormorò:

— Temo che sia tardi.

Nonostante si chinò sul corpo del giovanotto e si dispose a medicarlo, chiedendo nel tempo stesso delle spiegazioni, alle quali venti voci diverse risposero in una volta in modo contradittorio.

— E' impossibile di scandagliare la ferita — disse il medico dopo lungo esame. — Temo che la punta del coltello abbia offeso la pleura e che il polmone non sia perforato. La sincope è completa: non sento nè il polmone nè il cuore.

— Allora è morto! — osservò Massard,

— Lo dubito — rispose il dottore — nondimeno voglio arrestare il sangue, se mi è possibile. Ma, lo ripeto, credo che ogni soccorso sia ormai inutile.

In un canto dell'appartamento, ritto in piedi, appoggiato allo stipite della porta, stava Edoardo Courjol.

Era pallidissimo, ma in calma: i soli suoi occhi brillavano di un lustro strano.

Dopo le parole del medico, Achille Massard era ritornato a prender posto accanto a Courjol, e gli avea sussurrato nell'orecchio:

— Hai visto, mio vecchio Edoardo, se sono uomo d'attacco! un vero, un buono, un vecchio amico tuo? Niente esitato, eh! Questo vale cinquecento lire di più, come un nulla!

— Taci — mormorò Courjol con voce cupa e serrando il braccio del capitano in modo da farlo gridare. — Taci, ti dico! e tieni la lingua a te. Ti darò quel che vorrai; ma non una parola!

Il lettore non si è lasciato cogliere neppure per un momento dal suicidio dell'infelice Ottavio.

S'indovina, si è indovinato da un pezzo, che la fiducia e la simpatia inspirategli da Courjol erano state la causa della sua perdita.

Mentre continuava il suo racconto, dimostrando con compiacenza le ricchezze incalcolabili che doveva fatalmente scoprire nel Michigan, un piano infernale si era tosto formato nel cervello di Courjol.

Essere al soldo, al seguito del signor di Blignac! Dividere! quando poteva prender tutto. Che cosa occorreva per far questo? Un colpo di forza, sangue freddo e colpo d'occhio: nient'altro di

Una volta nelle sue man l'ardesia, avrebbe pensato bene al resto. Fu allora che imaginò il suicidio di de Blignac.

L'occasione che fa l'uomo ladro, come dice il proverbio, crea altresì l'assassino.

Ottavio, mentre parlava, girava e rigirava fra le dita il talismano, rimirandolo alla fiamma d'una candela. E Courjol, nel tempo stesso, faceva ripetere, per inchiodarsele nella memoria, le spiegazioni già fornite.

Il nome del pacchetto d'abbordo? Il *Norfolk*, all'Havre. L'emigrante che aveva nelle mani la concessione in proprio nome? Raymond... E altri dettagli tipici domandava su questa famiglia Raymond.

L'assassino e il Commissario.

Senza diffidenza, senza dubitare che la morte lo minacciava, imminente! il disgraziato Ottavio rispondeva a tutte le questioni, con la testa piena della sua idea, del suo soggetto.

Allora Courjol, che aveva aperto il suo coltello pugnale, sporse la testa al disopra della spalla della vittima per farsi indicare il bosco dei larici. *(Continua).*

diamo anche noi, col nostro corrispondente, che la Direzione dell'Arsenale farebbe bene a dividere equamente il lavoro, per modo che le conseguenze dei poco prosperi affari non ricadano tutte su una parte soltanto di operai.

L'assicurazione degli operai pei casi di malattia e la Società Operaia. La recente legge del 30 marzo p. p. obliga tutti gli operai ed impiegati d'esercizio occupati in fabriche, fucine, miniere, cantieri, scali, cave di pietra ecc. ad assicurarsi contro le conseguenze degli infortuni al lavoro — Tale assicurazione ha luogo, tra gli altri modi, anche presso «le casse per ammalati istituite in conformità alla vigente legislazione sulle assicurazioni».

Ciò posto, i soci della Società Operaia - siccome appartenenti ad un sodalizio che già provede ai bisogni dei suoi componenti resi inabili, sia temporariamente sia per sempre, al lavoro - dovrebbero venire esentati da tale obligo.

Infatti l'organismo della Società Operaia é tale nella sua essenza; però lo statuto sociale dell'«Operaia» ha bisogno di venire modificato, per essere messo in armonia colla citata legge, ed affinchè il diritto dei soci d'essere esentati dall'obligo di aggregarsi ad una «cassa per ammalati» sia perfettamente stabilito.

Sappiamo che la Direzione dell'«Operaia» sta appunto occupandosi di tale affare e lo fa con tutta sollecitudine.

Omnibus per St. Andrea. La impresa Bertin ha stabilito di attivare, col giorno di domani, un servizio d'omnibus dal Giardino publico ai Bagni di spiaggia di St. Andrea, in coincidenza coi propri omnibus del Campo Marzio. Il prezzo di passaggio fissato è mitissimo: 10 soldi dal Giardino publico al Bagno di spiaggia di St. Andrea, o viceversa; 6 soldi dal Campo Marzio al detto bagno o da quello al Campo Marzio.

Le signore bagnanti, che preferiscono la spiaggia sabbiosa di St. Andrea a quella di Barcola, saranno contente.

Piccole indiscrezioni teatrali. Dunque il teatro Filodramatico del quale alcuni giornali in passato hanno tessuto la necrologia non si chiude. Si assicura anzi che sono scritturate alcune compagnie: così Ferravilla e Zago.

Succi il celebre digiunatore verrá forse nel prossimo mese per digiunare e vendere il suo liquore. Si esporrebbe anche facendo degli assalti di scherma, *tours de force* al nuoto sempre con lo stomaco vuoto, anzi dopo 15 o 20 giorni di digiuno.

Nulla c'é ancora di deciso, ma forse qualche cosa si farà.

— Anche pel Comunale c'è qualche notizia. Subito dopo accordata dal Municipio la dote, la Direzione teatrale fece publicare un avviso di concorso nei giornali milanesi. Sino ad ora ci sono due concorrenti: l'uno è un Consorzio triestino, rappresentato dal sig. Attilio Fabbri, il quale sino ad ora offrirebbe l'*Otello*, il *Don Carlos*, i *Pescatori di Perle* e altre da destinarsi. L'altro concorrente é il sig. Strakosch il quale avrebbe *in pectore* la *Mignon* con l'Arnoldson e la *Sonnambula* con la Nevada.

Naturalmente questi non sono programmi belli e stabiliti; voci che circolano nei crocchi bene informati e che presentano una certa attendibilitá.

Un bambino avvelenato. Giorni sono, il medico sig. dott. Porenta veniva chiamato al letto di un bambino di 22 mesi, unico figlio del pirotecnico sig. B., abitante in via della Fornace Numero 10, un amore di biondo, vivace, dagli occhioni intelligenti, che dicevasi gravemente ammalato.

Il dott. Porenta, sospettò trattarsi d'un avvelenamento; il dott. Costantini chiamato a consulto, lo confermò nella diagnosi. Poco dopo il povero bimbo spirava, e il medico si credette in dovere di avvertire di questo fatto l'autoritá giudiziaria.

E l'altra sera al Cimitero di Sant'Anna, una Commissione giudiziaria composta dei signori giudice istruttore Gentilli, ascoltante dott. Dardi, i periti medici dott.i Fava e Zamparo, periti chimici dott. Biasoletto e prof. Vierthaler, procedette alla autopsia del cadaverino.

Nulla si sa di più su questo avvelenamento, soltanto è da osservare che il sig. B. nel preparare i suoi fuochi d'artifizio, deve far uso di sostanze venefiche, ed è supponibile che, accidentalmente, il piccino ne avesse ingoiato qualcuna.

E' la seconda volta questa, che la famiglia del signor B. viene colpita dalla sventura.

Tempo addietro un altro figliuoletto di nove anni, giocandosi sulla cosidetta scala dei Giganti, nei pressi della chiesa dei Cappuccini, cadde e in seguito alle lesioni riportate morì dopo otto giorni.

Tentato suicidio. Ieri, poco dopo le 6 pom., il portinaio della casa Panfili N. 3, in via Ghega veniva chiamato premurosamente dagli inquilini del primo piano perchè si recasse subito in cerca di un medico.

Il portinaio presto corse in due farmacie ma non trovò, disgraziatamente, nessun dottore, percui lasciò l'indirizzo di casa. Tornato, salì al primo piano a vedere che cosa fosse accaduto e, nella stanza abitata dal signor Teodoro Köller un giovanotto di 21 anni, biondo, impiegato alla Filiale dell'Anglo-Bank, che da circa due mesi dimorava colà, in una stanza appigionatagli dal signor Alesdorfer, trovò il giovane che disteso, sul sofà, grondante sangue, gemeva in modo straziante, con la camicia e le vesti chiazzate, con una revoltella ai piedi.

Il disgraziato si era tirato un colpo alla tempia sinistra e versava in grave pericolo.

Sul luogo erano sopragiunte due guardie, e i parenti del giovane lo attorniavano, disperatissimi di tale sventura.

Arrivato un medico, il dottor Leo Moscovics, questi ordinò che il sofferente venisse subito trasportato all'ospedale, il che fu fatto mediante lettiga.

Lo stato del Köller fu trovato molto grave: per una strana fatalità la palla era passata sotto l'occhio destro alla cavità ossea del naso uscendo poi dalla guancia sinistra. L'occhio destro è irremissibilmente perduto; il sinistro è in pericolo.

Allo stabilimento ebbe le prime cure dal dottor Manerini e fu collocato poi in una stanza della sezione paganti.

Si dice che un amore contrariato abbia spinto il disgraziato giovane a cercare al morte.

Il cadavere di un annegato. Ieri mattina verso le 4 1[2 il pilota del porto Valentino Cosani scorse alla testa del molo S. Carlo un cadavere che galleggiava sull'aqua. Sceso in una barca, il Cosani con una fune legò il cadavere e lo rimorchiò alla riva della Sanità. Colà fu riconosciuto per un tal Emilio Cadorini, d'anni 28, da Trieste, facchino; ed anzi fu la sorella che lo riconobbe.

Pare che l'altra sera il Cadorini, camminando sull'orlo del molo, per essere miope cadde inavvertentemente in mare e non sapendo nuotare, periva miseramente.

Il cadavere dell'infelice, mediante il forgone dell'impresa Zimolo, fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

L'arresto di un truffatore. Da tre giorni il signor Tiz faceva la caccia ad un giovanotto ungherese, che gli riusciva sommamente sospetto. L'altra sera finalmente riuscì a *beccarlo* e lo condusse al chiuso. Costui, ch'è un agente di commercio di 28 anni, da Gran, in Ungheria, assumeva ora il nome di Carlo Berger, ora quello di Francesco Berger, ora di Maurizio Mayer, ora di Marco Fried - secondo che gli tornava; non si sa ancora quale dei quattro nomi sia propriamente il suo; forse li ha rubati tutti e quattro. Quello che si sa, si è che ultimamente se ne stava a Vienna, dove tentò e consumò parecchie truffe a danno di più persone, servendosi di *cheques* falsificati.

Perquisito nella persona, fu trovato in possesso di un *cheque* falsificato, per lo importo di 135 fiorini; negli stivali poi gli trovarono 22 bianchette, alcune delle quali bollate dalla finanza, destinate indubiamente a preparare altre truffe.

Credesi che l'illustrissimo sig. Berger-Mayer-Fried possa essere quel certo autore di truffe parecchie, già ricercato dall'autorità di Vienna. Il tempo e l'autorità faranno la luce sulla sua persona.

Caso commovente. *Lugete Veneres Cupidinesque*..... non è morto Amore, ma è morto un amore di colombo, un membro di quella gaia famiglia volatile che ci ricorda piazza San Marco e la città delle lagune.

Giovedì sera, un minuto forse prima delle ore 6, in mezzo alla via, presso alla fontana di Piazza Grande fu visto ad un tratto un colombo dibatter l'ali sul lastrico, la testolina spasmodicamente curvata sul petto.

Una vettura aveva soprafatto la povera bestiolina e lo spigolo d'una ruota lo aveva investito alla testa e ne aveva messo a nudo tutta la parte sinistra.

Raccolto subito da un passante, il colombo dibattevasi ancora negli ultimi spasimi della morte. Vistone lo stato disperato, uno degli astanti consigliò tosto di metter termine a quell'agonia così straziante.

In quel momento Mikez e Jakez, sollevando le bronzee braccia, annunziarono a tutta Tergeste le ore 6 e parvero ad un tempo sonare la marcia funebre in morte del colombo infelice.

L'alpinismo di un coltrone da letto. L'altra mattina in un caffeino sito in via del Torrente avvenne una scena tragicomica che mise in subbuglio la contrada.

Un tizio presentatosi con una cera da funerale, e tenendo sotto il braccio un fardello contenente una coltre di lana cui egli destinava ad una ascesa alpinistica al Monte... di Pietà, tanto per far ora — giacchè i Cancelli del Monte erano ancora chiusi, sedette al di fuori di quel caffè ed ordinò una tazza di quel mocca - più o meno genuino - che là si vende a prezzi economici.

Pochi momenti dopo, una donna prese posto vicino a lui e ordinò un'altra tazza di caffè. Per pagarlo essa però non aveva spiccioli, e non ne aveva la proprietaria del botteghino; percui il tizio dal coltrone... alpinista si offerse gentilmente di recarsi al vicino negozio di pizzicagnolo per cambiare il fiorino. Senonchè al negozio, il proprietario, ricevuto il fiorino, si trattenne quaranta soldi che egli avanzava da tanto tempo da colui.

Figuratevi come rimanessero le due donne! Nè l'una nè l'altra volevano saperne di pietà e pretendevano tenersi in pegno il coltrone. Con molta fatica però furono ridotte a più miti consigli e mandata un'altra persona al Monte, le partite furono liquidate, non senza uno scambio vivissimo di moccoli lanciati all'aria con plastica efficacia.

Sempre i vasi di fiori. Ancora un lagno per i vasi di fiori esposti alle finestre, con pericolo dei passanti. Ce ne sono anche - a quanto ci scrivono - sulle finestre della casa N. 2 in via del Volto e giorni sono ne cadde uno, che poco mancò non colpisse una persona.

Avviso alle guardie municipali.

Per un bicchiere d'aqua. Ieri verso le 6 1[2 pom., un operaio, certo Andrea Godina d'anni 41, nello scendere da un carrozzone della Tramvia in movimento, proprio dinanzi alla farmacia Cignola, prese male il salto e fece un capitombolo baciando la gran madre antica.

Si radunò tosto un capannello di gente e ci era chi diceva che quell'uomo si fosse gravemente ferito. Invece non era accaduto nulla, e se egli era ricorso alla farmacia suddetta, trovandosi appunto lì vicino, non fu che per bere un bicchier d'aqua per riaversi dallo spavento preso.

Bollettino della mortalità. — Dalla domenica 17 a sabato 23 giugno 1886. Numero dei morti: maschi 34, femine 34. Totale 68. Età dei morti: da 0-1 anni 16, da 1-5 anni 13, da 15-20 anni 4, da 20-30 anni 3, da 30-40 anni 9, da 40-60 anni 10, da 60-80 anni 12, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: vainolo 4, difterite e croup 2, pertosse 3, altre infezioni 1, tisi polmonare 16, pleuro pneumonite e bronchite 8, enterite 4, apoplessia 3, altre malattie 25, per suicidio 2.

Settimana corrispondente nel 1887: mort 73 = 24·64 per ogni mese 1000 abitanti

Rissa e ferimento. Iersera alle 10 1[2 tre servi di piazza uscirono da un'osteria in via Stadion, alquanto brilli; per un nonnulla - per una bibita da pagarsi al caffè dall'uno piuttosto che dall'altro - vennero a diverbio il *fattorino* Massimiliano Kneip col *corriere* N. 35. Dalle parole passarono ai fatti ed a fatti brutti, pur troppo; il corriere, estratto il coltello, vibrò un colpo formidabile all'occhio sinistro del povero Kneip - il quale, gramo lui, ha già spento l'occhio destro in causa del vaiuolo.

Il ferito venne accompagnato all'ospitale, da un servo di piazza delle mostre gialle, mentre il feritore si dava alla fuga.

Il fatto fu denunciato tosto all'Ispettorato delle guardie di p. s. in via Chiozza.

Cavalleria... pratica. Ieri verso le ore una pom. nei pressi del Caffè al Corso, due giovanotti conosciuti in paese, dopo breve scambio di parole trascesero a vie di fatto.

Il Conte S... junior assestò un paio di pugni al signor P... junior così da farlo cadere a terra.

Il signor P. non fu in grado o non volle reagire; i due signori proseguirono la loro strada in direzione opposta.

I soliti trastulli pericolosi. Guiscardo Thian, ragazzo undicenne, l'altra sera alle nove ore si divertiva a scivolare lungo il passamano della scala di casa sua — al Nr. 4 di via Muda vecchia — e perduto l'equilibrio cadde da un'altezza di due piani nel sottoposto atrio: egli riportò delle lesioni piuttosto gravi in varie parti del corpo.

Venti polli. L'altra notte ignoti ladri scalarono il muro di cinta della villa Nr. 488 di Chiadino, ove abita il signor P. e vi rubarono 20 polli, ai quali il proprietario attribuisce il valore di 40 f.

Fiorino falso. All'autorità di publica sicurezza veniva depositato ieri mattina dalla signora Filomena B. un fiorino d'argento falso, che ella disse aver ricevuto da un ragazzo sconosciuto.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1[2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (Ore 6 1[2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1371.

Ogni giorno una. Vai fuori tu quest'estate?

— No!

— Perchè?

— Sai bene che debbo andar dentro.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 29. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 307.70 Staatsbahn —.— Ungh. oro 102.52. Fermissima.

Francoforte 29. Credit 250.— Staatsbahn 189.25 Lombarde 74 3[4 Ferma.

Borsa di Trieste del 29 Giugno. Borsa Vienna ferma, Credit sino 306.90.

Tip. del PICCOLO dir. G. Wark.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

†

Carlo Hofmann

POSSIDENTE

dopo lunga e penosa malattia, s'addormentava nel Signore quest'oggi, confortato dalla S. Religione.

La desolata consorte **Amalia** nata **Musetich**, a nome proprio e dei parenti presenti ed assenti, dà parte dell'irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Per espressa volontà del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste 29 giugno 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza come pure dall'eventuale gentile invio di ghirlande.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

Domenico Marconetti

Maestro di disegno,

spirò quest'oggi alle 8 ant. dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

L'afflittissimo fratello, in unione alle sorelle, dànno parte di tale perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domenica 1. luglio alle ore 10 e mezzo ant. partendo il convoglio funebre dalla Cappella del civicico Ospitale.

Trieste 29 giugno 1888.

Si prega di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta.